

Nuovi dati epigrafici e commerciali su un'anfora Pascual 1 Laietana della produzione dei Cornelii rinvenuta ad Otriculum (Otricoli-TR).

Carmine Mocerino

Collaboratore esterno della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria (Perugia).

mocerinoc@hotmail.it

Nell'ambito del programma di catalogazione intrapreso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, nel 2014, lo scrivente ha lavorato nel deposito di Otricoli (TR), contenente i numerosissimi reperti archeologici portati alla luce nell'antica città di *Otriculum*, nel secolo scorso (PIETRAGELI, 1943, XXI, E. F.).

In seguito al lavoro svolto, ho inventariato un puntale d'anfora appartenente al tipo Pascual 1, proveniente dalla Laietania, avente un bollo ovale della produzione dei *Cor(nelii)*, stampigliato tra un graffito avente forma di una V, eseguito *ante cocturam* con un dito e con il *nomen* •COR•, (•COIC•: IC=R), bollato tra due punti (figg. 1-2). Il puntale di quest'anfora Pascual 1 fu rinvenuto sporadicamente, nel 1983, nell'area esterna del teatro romano di *Otriculum* (PASCUAL GUASCH, 1977: 47-96; CASAS SELVAS, T., COMAS SOLA, M., 1989: 580-585).

La produzione di quest'anfora Pascual 1, recuperata ad *Otriculum*, è datata al periodo augusteo e fu prodotta in Catalogna (TCHERNIA, 1986, p. 143; CASANOVAS MIRÓ, 1988, 3, p. 308, 148; D'AMICO, PALLARÉS, 2007: 79-80; TEICHNER, PEÑA CERVANTES, 2010/11:



Fig. 1. Puntale di anfora Pascual 1, prodotta in Laietania, portata alla luce a Otricoli (TR) con il bollo dei Cornelii. Inv.: 683221.

392-393, abb. 8, 60) sicuramente a Can Cabot (Santa Eulàlia de Ronçana).

Sorprendentemente questo bollo dei *Cornelii*, rinvenuto a Otricoli, è identico a quello presente su di un'altra anfora Pascual 1: •COR• (fig. 3), portata in luce dal relitto d'Anse de Montfort (Narbonne) (ANTEAS, 1995: 18, 27, n°14; BERNI MILLET *et alii*, 1998: 122, tav. 1, 12).

Un altro bollo dei *Cornelii* è presente

nel CIL XV 2789 e fu portato alla luce negli *Hortis Torlonia* (BERNI MILLET, 2008, pp. 43-44), vicino al quartiere Testaccio (Roma).

Nella stessa fornace di anfore localizzata a Can Cabot, si producevano, oltre alle Pascual 1 (Laietana), anche i contenitori del tipo Dressel 2-4 con il bollo del medesimo titolare della fabbrica, appartenente alla *gens Cornelia*. (BERNI MILLET *et alii*, 1998: 112-113).

In questa fornace i punzoni utilizzati per indicare il nome del produttore delle anfore erano diversi, spesso si riscontrano differenti forme abbreviate bollate, anche con il *prenomen* e il *cognomen*, L. COR PR: L. *Cor(neli) Pr()* e varianti (BERNI MILLET, REVILLA CALVO, 2008: 103, fig. 5).

Qualche studioso ritiene che alcune di queste anfore Pascual 1, in relazione al bollo impresso, siano riconducibili forse al console romano *Cn. Cornelius Lentulus Augur* (GIANFROTTA, 1982: 475-479; cfr. KEAY, 1988: 96-97; BERNI MILLET, 2013: 68, nota 33), ma non ritengo certa l'ipotesi, che si tratti personalmente di questo illustre personaggio della Roma antica, anche se le tesi a riguardo possono essere molteplici (REVILLA CALVO, 1993, pp. 79-85).

I *Cornelii*, dalla fine del III sec. a. C., in Italia e in Spagna erano divisi e imparentati in diversi rami familiari, oltre ad avere probabilmente liberi di origine servile, che ereditavano il *nomen* dall'ex padrone (GRIMAL, 1981: 327).

L'anfora Pascual 1 rinvenuta a Otricoli, ci attesta la grande espansione commerciale di questo tipo di contenitore in età augustea, che insieme alle anfore Dressel 2-4, di produzione laietane e tarracoeni presenti ad *Ocriculum*, a Roma, a Ostia, a Pompei e in numerose provincie dell'Impero Romano (CISNEROS FRAILE, 2012/13: 124-125, mapa 1), costituivano un importante introito economico per i titolari delle fornaci, per i commercianti e per i produttori del vino spagnolo (MOLINA VIDAL, 1997: 8-20; BERNI MILLET, REVILLA CALVO, 2008: 95-111).

Non escludo l'ipotesi, considerando l'uguaglianza del bollo di Otricoli con quello del relitto d'Anse de Montfort (Narbonne), che la Pascual 1, rinvenuta nella media Valle del Tevere dei *Cornelii*, sia arrivata ad *Ocriculum*, probabilmente attraverso la via Flaminia, percor-



Fig. 2. Particolare del bollo ovale sull'anfora Pascual 1 da Otricoli: •COIC•: IC=R.

rendo la stessa rotta nautica, che partiva dalla Catalogna (D'AMICO, PALLARÉS, 2007: 117, fig. 37; BERNI MILLET, 2013, p. 67), approdando nei porti della Gallia Narbonese (*Strabo* 4.1.6 et 12), per poi raggiungere Roma (ROUGÉ 1966: 84-85; GARROTE SAYO, MARIMON RIBAS, 2011: 237-244; FULGUÉRA *et alii* 2000: 15-24; IZQUIERDO TUGAS, 2009: 179-191). Un altro possibile percorso alternativo era quello che attraversava le Bocche di Bonifacio, ma era più impervio (PASQUINUCCI *et alii*, 2002: 772). Un primo tentativo di quantificare la presenza di anfore di età imperiale in Umbria fu eseguito nel secolo scorso da Dorica Manconi, che nel suo studio non elenca il tipo Pascual 1 (MANCONI, 1989: 590-593, tav. III). A Scoppieto ben 23 frammenti di orli sono riconducibili alle anfore denominate Dressel 7-11, di produzione iberica, inoltre, è presente

anche il tipo di anfora "affine alla Dressel 14", prodotta in Lusitania (SPERANZA, 2008: 279-304).

La principale arteria del commercio delle anfore, presenti nella media Valle del Tevere, oltre a quella marittima (Porto di Ostia) e fluviale (Porto di *Ocriculum*), è la strada consolare *via Flaminia*, che inizia da Roma, per poi raggiungere Fano e *Ariminum* (*Strabo* V, 10), collegando mediante altre strade, i municipi e le colonie dell'Italia romana centrale e nord orientale (MESSINEO, CARBONARA, 1993: 8-9).

A proposito del mio lavoro di inventariazione e di studio intrapreso per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria dal 2011 ad oggi, ho constatato che ad *Ocriculum*, la maggior parte delle anfore di età imperiale da trasporto, erano d'importazione, giunte nella media Valle del Tevere, dalla Spag-



3. Disegno del bollo sull'anfora Pascual 1 rinvenuta dal Relitto d'Anse de Montfort (Narbonne), uguale al tipo di Otricoli (da Berni Millet et alii, 1998, p. 122, 13-14).

na (Beltràn I-II, Dressel 2-3, Dressel 8, Haltern 70, Tarraconense 1, BERNI MILLET, 2008: 97, fig. 1; CARRERAS, 2009: 167-178), dalla Gallia Narbonese e dall'Africa Proconsolare, datate dall'età tardo repubblicana, come un'anfora punica del tipo Ramòn 7.4.2.1 (RAMÓN TORRES, 2006: 63-97, fig. 1, 3), alle piccole anfore Spatheia dell'età di Giustiniano e dei suoi successori (BONIFAY, 2004: 125-129, figg. 67-69).

Per le anfore di produzione italiana si riscontra a Otricoli una cospicua presenza di anfore Dressel 1, Dressel 2-4 (Italia centrale), e l'anfora tipo Spello (PANELLA 2001: 177-276, tav. I, fig. 3; PATTERSON et alii, 2005: 369-384, fig. 11, n. 2). Inoltre, il vino spagnolo era più economico rispetto per esempio ai costosi e pregiati vini della Campania (Orazio, *Odi* I, 20, 5-10; Plin. *Nat. hist.*, XI, 42, Marziale, *Epigrammi*: XIII, 111-116; TCHERNIA, 2009: 11-15), e proprio durante l'età augustea la richiesta del vino di massa era alquanto alta (Svet., Aug. 42).

Infatti, Plinio il Vecchio, afferma che il vino della Laetania era noto per la sua abbondanza (Plin. *Nat. hist.* XIV, 71; RUIZ GUTIÉRREZ, 2014, 452, nota 34), e poteva quindi reggere la concorrenza con gli altri vini più economici, ammortizzando di conseguenza i costi di vendita

in età imperiale.

Bibliografía:

- ANTÉAS, (1995): "Anse de Montfort Narbonne Aude; rapport du sondage 10/95". *Association Narbonnaise de Travaux et d'Études Archéologiques Subaquatiques*, Narbonne, pp. 2-48.
- BELTRAN LLORIS, M. (1970): "Las ánforas romanas en España, Monografías Arqueológicas", *Anejos de Caesar-augusta*, 8, Zaragoza 1970.
- BERNI MILLET, P. (2008): *Epigrafía anfórica de la Bética. Nuevas perspectivas de análisis*, *Union Académique Internationale. Corpus international des timbres amphoriques*, f. 14, n. 29, Real Academia de la Historia, Barcelona.
- BERNI MILLET, P. (2013), "Dinámica socioeconómica en la Tarraconense Oriental a finales de la República y comienzos del Imperio. El comercio del vino a través de la epigrafía anfórica", J. López Vilar (ed.), *Tarraco Biennal. Actes 1er Congrès International d'Arqueologia i Món Antic (Tarragona, 29-30 de novembre i 1 de desembre de 2012)*, Tarragona, pp. 63-83.
- BERNI MILLET, P., CARRERAS MONFORT, C., REVILLA CALVO, V. (1998): "Sobre dos nuevos Cornelii del vino tarraconense". *Laietania* 11, Museu de Mataró, pp. 111-123.
- BERNI MILLET, P., REVILLA CALVO, V. (2008): "Los Sellos de las Ánforas de producción Tarraconense". *Representaciones y Significado, La producció i el comerç de les ànfores de la Provincia Hispania Tarraconensis. Homenatge a Ricard Pascual Guasch (Barcelona, 17-18 novembre 2005)*. Monografies 8, Museu d'Arqueologia de Catalunya (Barcelona), Monografies 8, Barcelona, pp. 95-111.
- BONIFAY, M. (2004): "Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique", *British Archaeological Reports, International Series 1301*, Oxford, pp. 125-129, figg. 67-69.
- CARRERAS, C. (2009): "Sistemas de transport i distribució del vi en època romana, l'expansió comercial. Del Mújal a Xanten: noves visions del comerç romà de vi de la Tarraconense", Marta Prevosti i Antoni Martín i Oliveras (ed.), *El vi tarraconense i laietà: abir i avui. Actes del simpòsium*, Tarragona, pp. 167-178.
- CASANOVAS MIRÓ, J. (1988): *La producción de ánforas romanas en Catalunya. Un estudio sobre el comercio del vino de la Tarraconense (siglos I a. C.I d.C.)*, parte 3, BAR, 473, Oxford.
- CASAS SELVAS, T., COMAS SOLA, M. (1989): "Nuevas aportaciones para el conocimiento del ánfora Laietana 1: cronología, difusión y producción", *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherches. Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986)*, *Publications de l'École française de Rome*, pp. 580-585
- CISNEROS FRAILE, F. (2012/13): "Primeros viticultores y negociadores en la Provincia Tarraconense", *Saitabi. Revista de la Facultat de Geografia i Història*, 62-63, pp. 119-133.
- D'AMICO, P., PALLARÉS, F. (2007): "Le anfore della Laetania. Appunti e riflessioni", in *Archeologia Marittima Mediterranea. An International Journal on Underwater Archaeology*, 4, pp. 78-85.
- FALGUÉRA, F. et alii (2000): "Narbonne: cadre naturel et ports à l'époque romaine", *Méditerranée*, 94, n. 1.2, pp. 15-24.
- GARROTTE SAYO, E., MARIMON RIBAS, P. (2011): "Nouvelles données sur l'huile de Bétique en Narbonnaise", C. Sanchez; M.-P. Jézégou (dir.), *Espaces littoraux et zones portuaires de Narbonne et sa région dans l'Antiquité, Monographies d'Archéologie Méditerranéenne* 28, pp. 237-244.
- GIANFROTTA, P. A. (1982), "Lentulo Augure e le anfore laietane". *Epigrafia e ordine senatorio (= Tituli, 4)*, vol. I. Roma, pp. 475-479.
- GRIMAL, P. (1981): *Il secolo degli Scipioni*, Flero (BS).
- IZQUIERDO TUGAS, P. (2009): "Els ports del litoral tarraconense i el seu paper en el comerç del vi", Marta Prevosti i Antoni Martín i Oliveras (ed.), *El vi tarraconense i laietà: abir i avui. Actes del simpòsium*, Tarragona, pp. 179-191.
- KEAY, S. J. (1988): *Roman Spain*, London.
- MANCONI, D., (1989): "Anfore romane in Umbria alla sinistra del Tevere", in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986)* Rome, École Française de Rome, 1989, publications 114, pp. 590-593.
- MESSINEO, G., CARBONARA, A. (1993): *Via Flaminia*, Roma.
- MOLINA VIDAL, J. (1997): *La dinámica comercial romana entre Italia e Hispania Citerior. VIII. El cambio de Era y las transformaciones en las relaciones Centro Periferia*, Alicante-Madrid.
- PANELLA, C. (2001): "La anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale", in P. Lévêque (ed.), *Céramiques hellénistiques et romaines*, vol. III, Presses Universitaires Franche-Comté, pp. 177-276.

- PASCUAL GUASCH, R. (1977): "Las ánforas de la Layetania, in Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores", G. Vallet (ed.), *Collection de l'École Française de Rome*, 32, École Française de Rome, pp. 47-96.
- PASQUINUCCI, M., DEL RIO, A., MENCHELLI, S. (2002): "Porti e dinamiche commerciali dell'Etruria settentrionale costiera (*ager Pisanus e Volaterranus*)", in *XIV Convegno L'Africa Romana*, Roma, pp. 767-778.
- PATTERSON, H., BOUSQUET, A., FONTANA, S., WITCHER, R., ZAMPINI, S. (2005): "Late roman common wares and amphorae in the middle Tiber Valley, the preliminary results of the Tiber Valley Project", in J. M. Gurt i Esparraguera, J. Buxeda i Garriogòs, M. A. Cau Ontiveros (edited by), *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry* (LRCW I), Oxford, pp. 369-384.
- PIETRANGELI, C. (1943): *Oriculum. Municipi e colonie*, Roma, XXI, E. F.
- RAMÓN TORRES, J. (2006): "El comercio púnico en Occidente en época tardorrepública (siglos -II/-I). Una perspectiva actual según el tráfico de productos envasados en ánforas", *IV Congreso Hispano-Italiano. Iberia e Italia: modelos romanos de integración territorial*, Murcia, pp. 63-97.
- REVILLA CALVO, V. (1993): *Producción cerámica y economía rural en el bajo Ebro en época romana. El alfaz de l'Aumedina, Tivissa (Tarragona), Instrumenta 1*, Barcelona.
- ROUGÉ, J. (1966): *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'Empire romain*, Parigi.
- RUIZ GUTIÉRREZ, A. (2014): Aspectos económicos de la migración itálica a la Hispania Citerior (siglos II-I a.C.), in: M. Chiabà (a cura di), *HOC QVOQVE LABORIS PRAEMIVM. Scritti in onore di Gino Bandelli*. Trieste, pp. 443-456.
- SPERANZA, S. (2008): "Anfore", in M. Bergamini (ed.), *Antiquarium Comunale di Baschi (Catalogo regionale dei Beni Culturali dell'Umbria)*, Città di Castello (PG), pp. 279-304.
- TCHERNIA, A. (1986): *Le Vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*, vol. 261, École Française de Rome.
- TCHERNIA, A. (2009): "Context històric i fonts escrites, ahir i avui. Les avatars de la qualitat entre l'antiquitat i els temps moderns", Marta Prevosti i Antoni Martín i Oliveras (ed.), *El vi tarraconense i laietà:*

ahir i avui. Actes del simposium, Tarragona, pp. 11-15.

- TEICHNER, F., PEÑA CERVANTES, Y. (2010/11): "Archäologisches zur Herstellung von Olivenöl und Wein im römischen Hispanien", *Bonner Jahrbücher*, 210/211, Bonn, pp. 375-458.
https://www.academia.edu/7801389/Sobre_dos_nuevos_Cornelii_del_vino_Tarraconense
https://www.academia.edu/7205846/Le_anfore_della_Laietania_Appunti_e_riflessioni

Sello BARSÆ sobre ánfora itálica de Vilabella (Tarragona)¹

Jordi López Vilar*

Piero Berni Millet*

Verònica Martínez Ferreras**

*Institut Català d'Arqueologia Clàssica (Tarragona)

**ERAAUB, Dep. de Prehistòria, Història Antiga i Arqueologia, Universitat de Barcelona

jlopez@icac.cat

pberni@icac.cat

vmartinez@ub.edu

El sello BARSÆ objeto de estudio se conserva en una colección particular y fue hallado hace años en superficie en el yacimiento arqueológico de Les Cabeces. Se trata de un asentamiento rural de época romana ubicado en el término municipal de Vilabella (Tarragona), pero ya cerca del término de Renau. Son unas tierras que estuvieron densamente pobladas en época romana, cuando una

multitud de pequeños asentamientos rurales hicieron su aparición a partir del siglo II a.C. (DALMAU, 2013).

El yacimiento, que ocupa unos viñedos, nunca ha sido objeto de excavaciones ni de investigaciones arqueológicas. No se observan estructuras arquitectónicas pero sí una gran cantidad de material cerámico en superficie. Entre las piezas identificadas se documentan fragmentos de vajilla fina de mesa, entre la que destaca la terra sigillata sudgálica (Drag. 29b) e hispánica. También se ha evidenciado la presencia de cerámica común ibérica y romana y ánforas, entre las que se han identificado algunos envases de procedencia púnico-ebusitana (T-7.4.3.2), itálica (Dr. 1A) y tarraconense (Dr. 2-4).

En definitiva, se trata de un asentamiento fundado probablemente en la segunda mitad del siglo II a.C. y que tuvo continuidad hasta finales del siglo I d.C., como demuestra el material cerámico identificado en superficie y la ausencia de terra sigillata africana.

El objeto de estudio perteneció a un lateral de campana superior con arranque de asa de un ánfora, probablemente, del tipo Dressel 1C (Fig. 1). La atribución a esta tipología se debe al suave perfil del hombro y la posición apretada del asa junto al cuello. Las ánforas Dressel 1C suelen tener el punto de flexión de la carena ligeramente redondeado, contrariamente al ángulo abrupto de las variantes de Dressel 1A y Dressel 1B de las que derivan unos cuerpos más cilíndricos y pesados. El arranque inferior del asa en el tipo Dressel 1C suele quedar más cerca del cuello dando lugar a un perfil arqueado, mientras que en las otras variantes las asas son más largas y abastionadas y caen más cerca de la carena. La forma Dressel 1C se data entre finales del s. II a.C. hasta el segundo cuarto del s. I a.C.

El análisis petrográfico mediante lámina